Il Commissario UE alla Concorrenza, Neelie Kroes, ha sollecitato per l'ennesima volta gli Stati membri ad esaminare "la disciplina delle professioni, utilizzando un test di proporzionalità" per il quale "dovrebbero essere definiti gli obiettivi del legittimo interesse pubblico che la disciplina dovrebbe salvaguardare, considerando se ci siano modi migliori e meno restrittivi". E' certo che, in tal senso, la decisione della Corte costituzionale sulla l. 339/03 non ha dato utili indicazioni al legislatore su vari aspetti della riforma delle professioni e in particolare della professione forense (nel senso di riconoscere la "piena concorrenzialità" del settore). E' ALTRETTANTO CHIARO CHE COSI' FACENDO LA CORTE HA OMESSO DI VALUTARE IL PROFILO DI INCOSTITUZIONALITA' CHE LE ERA STATO PROSPETTATO COME IMMOTIVATA LIMITAZIONE DEL DIRITTO AL LAVORO DI CUI ALL'ART. 4 DELLA COSTITUZIONE. POCO TEMPO FA ALTRA SENTENZA DELLA CORTE COSTOTUZIONALE AVEVA INVECE ADEMPIUTO AL DOVERE DI VERIFICA DELLA NECESSARIETA' DEI LIMITI POSTI DA LEGGE ORDINARIA ALLA TUTELA DEL DIRITTO AL LAVORO.